

I misteri di Birgi, aeroporto militare in via di restauro

Caserme, bunker, barriere laser Vicino a Trapani un'altra Comiso? Sfratto ai turisti, spazio all'esercito

Strutture avveniristiche per uno scarsissimo traffico civile - Più di cento ufficiali e duecento soldati in un villaggio recintato - Voci e sospetti: ci sono anche i missili - La «militarizzazione» della Sicilia, ne parlò anche Lagorio

Dal nostro inviato
BIRGI (Trapani) — Troppo lusso, troppi sprechi; uno strano alveare misto e l'impenetrabile corazzata del segreto militare. I trapanesi non ci fanno più caso e l'hanno ribattezzato l'Aeroporto degli equivoci.
Posto all'estremità nord-occidentale dell'isola, in posizione felice (ma è già colaudata nell'ultima guerra) per vigilare sugli spazi aerei che si affacciano sul canale di Sicilia, l'avveniristico aeroporto di Birgi è quasi una tappa d'obbligo lungo la via della «militarizzazione» della Sicilia: non solo a Trapani, ma a Pantelleria, a Lampedusa, sui Nebrodi, nell'Agro-gerino. Si tratta di un processo che presenta tre contenuti: le popolazioni vengono tenute all'oscuro di tutto; il Parlamento non ne ha mai discusso; il governo regionale ha autorizzato la sede di un'ala del Pci l'ha anche chiamato in causa con una interpellanza che rivela il minuzioso elenco di «interessi» del programma di militarizzazione.
È un caso se in tempi come questi qualcuno ha detto: «Ma, un anno fa, ruspe e trattori scaricano pure questi cancelli sgangherati. E quando si sono aperti, non c'è stata nessuna protesta». Ma, un anno fa, ruspe e trattori scaricano pure questi cancelli sgangherati. E quando si sono aperti, non c'è stata nessuna protesta. Ma, un anno fa, ruspe e trattori scaricano pure questi cancelli sgangherati. E quando si sono aperti, non c'è stata nessuna protesta.

questa ripresa di attività? Attentato mistero attorno al vecchio aeroporto di Birgi, a qualche chilometro dal centro abitato. Funzionò fino alla seconda guerra mondiale. Ora la pista è letteralmente tagliata in due dall'autostrada che porta a Palermo. Tutto intorno vigneti, alberi d'olivo, campi di grano. Dentro lo spazio recintato opera anche il servizio Ait-Hive spaziali, per conto del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Ha resistito la decisa stazione aeroportuale. Ma, un anno fa, ruspe e trattori scaricano pure questi cancelli sgangherati. E quando si sono aperti, non c'è stata nessuna protesta.

meitono al lavoro. Tirano su una decina di palazzine a tre piani, in cemento armato, ben mimetizzate da una vegetazione rigogliosa. Qualche operaio si lascia scappare: «Al Mito stiamo costruendo delle caserme». Ci vanno di mezzo due belle palazzine liberty del grande architetto Pier Luigi Nervi. Al senatore Giovanni Giudice (indipendente di sinistra), che l'interroga sullo scandalo, il ministro democristiano Nicola Vernola risponde che, non essendo vecchie di cinquanta anni, le opere si possono abbattere.

Ma perché caserme nel vecchio Mito, in disuso? E a Birgi che il mistero si complica ancora. Appartiene alla categoria «aerporti militari aperti al traffico civile». Due piste quasi affiancate corrono parallele. Una la utilizza l'Aeronautica militare, l'altra l'Aviazione civile. Tutto regolare. «Ma il fatto è — confida un funzionario che vuol mantenere l'anonimato — che i militari stanno compiendo tutte le procedure che regolano i rapporti nell'intera area». In sostanza, non sembrano più gradire i «vicini della pista accanto. Qualche esempio: vogliono predisporsi potentissime barriere laser che si azionano al passaggio degli aerei di linea. «Col risultato — aggiunge — che il «vaso comunicante» fra le due zone resterà aperto solo per i secondi necessari al decollo e all'atterraggio. E se una compagnia sussidiaria dell'Air France pro-

gramma settanta voli charter per questa estate, le viene negato. «Una giustificazione formalmente ineccepibile — commenta sempre il funzionario — ma i militari non vedono di buon occhio il rilancio del turismo. Non vogliono curiosi in giro. Si citano anche disparità di trattamento che prima non esistevano. «Loro vanno e vengono da un settore all'altro, come e quando vogliono. Una regola che prima valeva per tutti, adesso è solo a senso unico».

Incompatabilità di carattere, piccole schermaglie? Il problema vero, non è neanche questo. A Birgi si vola dall'alba al tramonto. Non tutta attrezzata alla ricezione di aerei passeggeri, ora siamo scesi a meno di sessantamila. Dopo le sciagure, Punta

Raisi si è dotata di alcune apparecchiature necessarie, mentre noi, appena fa buio, chiudiamo il cancello. Anche l'Aeronautica sta facendo le cose in grande. Nello spazio militare sono di stanza una quarantina di ufficiali, una ottantina di sottufficiali, circa duecento soldati.
«Ma che servono? Non escono dal loro villaggio; altre caserme, come al Mito, anche se al riparo da occhi indiscreti. Sono stati elevati otto bunker pronti ad accogliere aerei militari. Nessuno è in grado di confermare la voce che a Trapani si fa insistentemente: ci sono anche i missili. «Sicuramente — ne sembra convinto il funzionario che vive in permanenza l'anonimato — è comunque una base d'appoggio per aerei intercettori. Perché? Stipitose? La Libia? Il Medio Oriente? Ma la mancanza di un facile controllo lo «spazio aereo nazionale». Lo confermano in molti riferendo di «eventi» accaduti in seguito. scararmucce ad altissima quota. Infine un interrogativo più generale. Ha scritto il ministro Lagorio: «Inquinamento e inquinamento locale: se proprio non ci saranno missili, bombardieri e intercettori si-... Ma la mancanza di risposte ufficiali, può sempre tornare utile un ragionamento: Lagorio disse nell'estate dell'81 che i 12 missili Cruise sarebbero stati dislocati a Comiso, ma in caso di attacco nemico dispersi nel resto della Sicilia. Quindi, in località attrezzate alla ricezione. E da escludere che Birgi sia una di queste?»

Saverio Lodato



«I soldati del contingente italiano — continua Cerquetti — sono duemila e 200, non mille e cento, come si sa. «Vogliono i generali, i generali, comandanti, ci ha spiegato che gli operativi sono mille e duecento, gli altri sono di sostegno logistico, mezzi, anche se svolgono molti compiti non previsti (l'ospedale funziona ad esempio anche per la popolazione palestinese). Tutto lascia pensare che il contingente venga raddoppiato e che la presenza italiana si protrarrà per altri due anni. Questo abbiamo potuto dedurre anche dai colloqui che abbiamo avuto con il ministro della Difesa libanese e

Gli italiani in Libano destinati a raddoppiare?

L'on. Cerquetti (Pci): tutto fa pensare che la nostra presenza durerà altri due anni

con il presidente della Camera. Ma allora si rivela ancora più inconsistente la promessa del ministro Lagorio di ingenti forze in Libano soltanto volontari? «Lagorio ha mentito in Parlamento. Si dica la verità: l'esercito italiano è fatto in modo tale che i corpi immediatamente operativi sono pochi. Gli specializzati, i paracadutisti o i marines della San Marco devono sapere che, se non si assisterà ad una profonda modificazione della situazione politica a Beirut dovranno andarci per forza. Così capiterà agli alpini di Morbegno, ai bersaglieri di Ronzone, agli artiglieri di Monza. Al-

tra, se si vuole mantenere l'impegno, non bastano i volontari. Lo si dice però, non ci si nasconde dietro un dito, quando le cifre parlano tanto chiaro». La spedizione italiana costerà trecento miliardi all'anno. Ora sono arrivati altri mezzi: autobluende ridipinte di bianco, come le camionette che servono per il pattugliamento. Per ogni turno di vigilanza sono impegnati 400 soldati: si sono dimostrati, spiega Cerquetti, di altissima qualità. E non è tutto. «L'Europa che si deve muovere allora e l'Italia che per giunta è un Paese mediterraneo, non può lasciar fare agli altri».

Oreste Pivetta

Dichiarazione dei redditi

Arriva il mod. 740 con 2 sole facciate

Servirà a chi ha un reddito da lavoro e una casa o terreni - Forse versamenti alle poste

Entro il 20 aprile, i lavoratori dipendenti e i pensionati devono ricevere dal datore di lavoro o dagli enti erogatori della pensione i modelli 101, 201 e 102. Ormai i lavoratori dovrebbero sapere tutto sui detti modelli, ma riteniamo utile fare alcune precisazioni. Ricordiamo che i modelli anzidetti devono essere allegati al mod. 740 (dichiarazione dei redditi) soltanto nel caso che esistano redditi diversi o altri redditi di lavoro o di pensione; per cui ci potrà essere una utilizzazione autonoma dei modelli o una utilizzazione degli stessi in allegato al mod. 740.
Per i lavoratori che non consegnano o spediscono i modelli anzidetti entro il 20 aprile sono soggetti alla sanzione della pena pecuniaria da lire 50.000 a lire 500.000. Ricordiamo che il mod. 101, riempito in ogni sua parte dal datore di lavoro e dal lavoratore, qualora non esistano altri redditi, va spedito all'ufficio imposte o al centro di servizio entro il 31 maggio prossimo, mentre per il resto dello stesso termine, consegnato all'ufficio del comune di domicilio fiscale del contribuente.
Quando si hanno più redditi di lavoro, più pensioni o redditi di fabbricati, etc. occorre riempire il mod. 740. Infine ricordiamo che il limite di L. 3.500.000, esonera dall'invio del mod. 101, anche se si tratta di più redditi di lavoro. Nel caso in cui il mod. 101 va allegato alla dichiarazione dei redditi, si devono utilizzare soltanto i dati indicati al punto 8 (totale emolumenti imponibili) e al punto 21 (ritenuta fiscale da indicare nella eventuale dichiarazione dei redditi) della sezione III del mod. 101.
Per i pensionati dello Stato, dell'Inps e degli altri enti pubblici, esiste il mod. 201. Qualora il pensionato non abbia altri redditi, non deve fare nulla, deve soltanto conservarsi il mod. 201, qualsiasi sia l'importo della pensione.
Dodici milioni e più di pensionati avranno già ricevuto il cosiddetto mod. da parte del datore di lavoro, in quanto evasione di versamenti per evitare la possibilità di attentati.
A che cosa serve tutto questo? Per ora a difendere un popolo sconfitto, che gli stessi libanesi vorrebbero cacciare dalle loro terre. Qualcuno progetta una deportazione in massa (sono 45 mila persone) nei confini a nord del Paese, dove eventuali scontri militari recherebbero a Libano minor danno. Nessuno vuole. In fondo ci è capitato il compito più difficile, proteggere i vinti. Ma più di questo, si può dire che il contingente italiano non può stare in campo, se non si assiste a una profonda modificazione della situazione politica a Beirut dovranno andarci per forza. Così capiterà agli alpini di Morbegno, ai bersaglieri di Ronzone, agli artiglieri di Monza. Al-

tra, se si vuole mantenere l'impegno, non bastano i volontari. Lo si dice però, non ci si nasconde dietro un dito, quando le cifre parlano tanto chiaro». La spedizione italiana costerà trecento miliardi all'anno. Ora sono arrivati altri mezzi: autobluende ridipinte di bianco, come le camionette che servono per il pattugliamento. Per ogni turno di vigilanza sono impegnati 400 soldati: si sono dimostrati, spiega Cerquetti, di altissima qualità. E non è tutto. «L'Europa che si deve muovere allora e l'Italia che per giunta è un Paese mediterraneo, non può lasciar fare agli altri».

Filippo Catalano

Insospettabili al gran banchetto dei petroli

Politici, generali, prelati e P2: ecco il «passaporto» del generale Loprete

Una frode colossale di duemila miliardi - La stampa spagnola definisce «esplosivo» il materiale trovato nella villa di Barcellona - La rete di complicità ad altissimo livello - Le prime minacce per evitare l'estradizione in Italia

Rispetto a quello dei petroli, lo scandalo Lockheed, con la sua bustarella da un miliardo e 308 milioni per far acquistare aerei che non servono, sembra un gioco da ragazzi. E poi, non era un colpo isolato, come la partita degli Hercules 130: la posta dell'affare petroli era una cifra mille volte superiore, una attività apparentemente «normale», centinaia di migliaia di autocisterne piene di prodotto di contrabbando che giravano per mezza Italia con le carte formalmente in regola. Un ingranaggio complesso, per il non bastavano le coperture comprate in periferia, i colonnelli e gli uffici UTIF, bisognava avere in mano le leve di co-



Donato Loprete dopo l'arresto a Barcellona

o, per la quale i petrolieri d'alto livello si erano addirittura tassati, in una specie di colletta. Così sono finiti in carcere monsignor Simone, trentamila milioni per raccomandare, non all'Altissimo ma pur sempre in Vaticano, il generale palermitano e don Francesco Quaglia, già segretario del cardinale Follini, che avrebbe fatto giungere oltre Tevere parecchi quadretti dei petrolieri per lo stesso scopo. Anche monsignor Donato De Bonis si è visto ritirare il passaporto dal giudice istruttore Mario Vaudano. Qualche rischio l'ha corso pure il cardinale Poletti per aver scritto, nel 1972, a Giulio Andreotti, allora presidente del Consiglio, una lettera che cede alla nomina di Giudice. Andreotti gli ha risposto, assicurandogli il suo interesse.

Insieme si cominciano a dirtare che il famoso MFC Bialli fu lasciato nel cassetto e il comandante corrotto al suo posto. Invece di informare la magistratura, qualcuno mise sull'avviso Pecorelli. Quando il giornalista fu ucciso, aveva da poco iniziato la pubblicazione di qualche articolo d'ostilità contro il SID. All'ultima cena del giornalista, con il senatore Claudio Vitalone, al ristorante Famiglia Piemontese, a Roma, c'era anche Donato Loprete, un uomo che può raccontare tante cose, anche i nomi dei personaggi di governo che tenevano il sacco ai petrolieri.

Roberto Boia

Calabria, spesa regionale: da 10 anni un mistero

Si tratta di migliaia di miliardi contenuti nei vari capitoli di spesa dei bilanci regionali, dal '73 ad oggi. Oltre infatti alla spesa sanitaria, che fa da padrona, c'è tutto il problema della spesa nei settori dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, dell'agricoltura, in cui la politica dei «contributi» delle largizioni e delle mance ha attivato una vasta e articolata rete di legami clientelari. È forse questo che più temono i partiti di governo, se è vero che da più parti si parla dentro la Regione calabrese, della mancanza delle pezze d'appoggio per spese ed uccide per centinaia e centinaia di milioni. Il fatto che la giunta regionale — dice ancora Olivero — abbia ripetutamente disatteso le varie sollecitazioni che sono pervenute da tutti i precedenti succeduti in questi anni al collegio dei revisori dei conti, fa nascere il sospetto che il disordine nel quale sono stati conservati gli atti, la mancata vigilanza sugli stessi, che può già aver provocato lo smarrimento dei documenti, non è un rifiuto a fornire al collegio personale competente, siano volutamente perseguiti per rendere alla fine impossibile la verifica sull'attività della giunta sinora succeduta alla guida della Regione. C'è da aggiungere, per finire, che un autorevole intervento sulla giunta regionale calabrese perché si analizzi i conti consuntivi è stato anche fatto recentemente dalla stessa corte dei conti, ma con esito finora negativo.

Filippo Veltri

mando del Corpo nella capitale, costituire una sorta di Finanza parallela a protezione del traffico di questo per cui non bastava pagare i direttori delle dogane o generali, bisognava ricorrere a chi li nominava, cioè al potere politico.
Qui i magistrati finora avevano sempre trovato un muro invalicabile. Unica traccia qualche centinaio di milioni del petroliere Bruno Musselli (ora latitante) a Democrazia cristiana, Pse e Psdi. In sua struttura società in affari con l'ex braccio destro di Moro, Sereno Freato,